

◆ *Giovanni Paolo II si appella al nuovo beato per la sfida contro i conflitti che insanguinano e distruggono il mondo «Che interceda presso Dio per far trionfare la riconciliazione»*

Il Papa invoca Padre Pio per il miracolo della pace

Il pontefice: «Fermiamo tutte le guerre»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Nella cornice suggestiva delle tre piazze gremite ieri di fedeli di tutto il mondo per la beatificazione di Padre Pio, Giovanni Paolo II dalla loggia di S. Giovanni in Laterano, dove si era trasferito in elicottero dopo la cerimonia in piazza S. Pietro con cui era sintonizzata pure piazza S. Giovanni Rotondo, ha lanciato un nuovo e più forte appello per la pace nei Balcani, in Africa e in altri luoghi.

«Nuovamente alzo la voce - ha affermato con forza - per supplicare, in nome di Dio, che cessi nei Balcani la sopraffazione dell'uomo contro l'uomo, si fermino gli strumenti di distruzione e di morte e si attivi ogni canale possibile per soccorrere chi è costretto ad abbandonare la propria terra in mezzo a inimmaginabili atrocità». E tra gli applausi di consenso di una platea di centinaia di migliaia di persone, divenuta ancora più vasta attraverso le reti radiotelevisive, Giovanni Paolo II ha continuato esortando i responsabili delle parti in causa a «riprendere il dialogo con l'intelligenza e la creatività che Dio ha dato all'uomo», come se l'avessero perduta con una guerra che dura

da quasi quaranta giorni, «per risolvere le tensioni e i conflitti ed edificare una società fondata sul doveroso rispetto verso ogni persona umana».

Una vera sfida alla quale il vecchio ma lucido Papa ha coinvolto il nuovo beato Padre Pio da Petrel-

cina perché «interceda presso Dio affinché dal cuore degli uomini sgorgino sentimenti di perdono, di riconciliazione, di pace alla fine di questo millennio ed all'inizio del nuovo terzo millennio a cui ci prepariamo».

È la sfida è divenuta corale preghiera allorché Papa Wojtyła ha invitato tutti i fedeli perché, in tutto il mese di maggio dedicato alla Madonna, si raccolgano per invocare «da Maria il dono della pace nei Balcani e nei troppi luoghi del mondo, dove regna la violenza fomentata dai pregiudizi e dall'odio verso coloro che hanno origini etniche e religiose o idee politiche differenti». Oltre ai Balcani - detto - «il mio pensiero va

all'Africa, il continente attualmente insanguinato dal maggior numero di guerre per lotte di potere, conflitti etnici e indifferenze altrui», riferendosi alla Comunità internazionale, che «lo stanno lentamente soffocando». Perciò «in ogni diocesi si levi nella Chiesa

Papa Wojtyła parla ai fedeli dalla Basilica di S. Giovanni Sotto, i fedeli in piazza Bianchi/Ansa



Medichini/Ap

una corale invocazione perché in ogni parte germogliino costruttori di pace, dimentichi dei loro interessi particolari e disposti a lavorare per il bene comune».

Quando ha pronunciato questo appello, con la forza di un profeta solitario che sfida i più potenti della terra, aveva appena ricevuto l'omaggio, in piazza S. Pietro al termine della cerimonia di beatificazione di Padre Pio, dal ministro della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, dal presidente del Senato, Nicola Mancino con la moglie, dal presidente del consiglio, Massimo D'Alema, accompagnato dalla moglie Linda Giuva, dal ministro Rosa Russo Iervolino, da Marco Minniti, da altri membri del governo e dal sindaco Rutelli. Una presenza eccezionale delle più alte autorità dello Stato e di Roma per rendere omaggio, non soltanto, ad un semplice frate che, con il suo carisma e la sua capacità di colloquio

con la gente, aveva «radunato attorno a sé una così tanta gente e una clientela mondiale», come disse Paolo VI dopo la sua morte nel 1968. Ma anche per manifestare un segno di riconoscenza ad un Pontefice che, malgrado lo scorrere degli anni, continua a spendere la sua vita per un nuovo ordine internazionale pacifico.

Tra le grandi manifestazioni religiose di questo secolo, come lo furono la canonizzazione di don Bosco nel 1934 da parte di Pio XI e la proclamazione del dogma dell'Assunta nel 1950 da parte di Pio XII, la beatificazione di Padre Pio celebrata ieri da Giovanni Paolo II le ha superate tutte per la grande partecipazione di persone e per lo spettacolo di devozione popolare. Papa Wojtyła non ha mancato di dichiarare il «mea culpa» della Chiesa per «le tante incomprensioni» di cui «soffrì Padre Pio, autentico figlio di S. Francesco di Assisi».

Padre Gemelli dubitò delle «stimate». Non solo: il frate fu sospeso dal ministero sacerdotale e impedito a dire messa il 9 giugno 1931. Nel 1960 fu oggetto di una nuova inchiesta da parte di mons. Carlo Maccheri che lo accusò, persino, di «congiungersi due volte la settimana con una donna». Maldicenze, invidie, meschinità, poi, fuggate nel corso del processo per la beatificazione e dallo stesso Karol Wojtyła, che lo aveva conosciuto fin dal 1962 quando lo raccomandò una signora polacca, Wanda Półtawska, guarita dal cancro dal frate come la signora Consiglia De Martino di Salerno.

Ma, al di là degli aspetti miracolistici riservati ai credenti, è emersa, ieri, di Padre Pio la figura di un mistico, di un testimone del Vangelo, anche rude, un modello di santità che il Papa ha indicato come esempio di speranza ad una società spesso arida ed egoista.

LA RICERCA

La stampa internazionale scettica sul beato

KLAUS DAVI

ROMA Il mondo delle tivvù ha puntato i riflettori su Padre Pio spinto dalla presenza di milioni di fedeli e di oltre 2000 gruppi di preghiera sparsi in Italia e nel mondo. Una vera e propria ondata di fervide adesioni in tutto il globo. La sua beatificazione è stata seguita all'estero da tutte le principali televisioni. Però sulla stampa internazionale la cerimonia fissata per ieri è stata trattata pochissimo, praticamente non è stata annunciata. Con soli 12 articoli stranieri dedicati all'argomento - reperiti da *Nathan il Saggio* su oltre 90 testate europee ed extraeuropee - il «fenomeno» Padre Pio si è rivelato in realtà, per quanto riguarda la carta stampata un fatto tipicamente italiano.

Con un «indice di immagine» abbastanza basso (+27, calcolato su un parametro che va da -200 a +200), il beato italiano non ha raccolto un riscontro molto positivo presso la stampa internazionale. Gli stranieri sono apparsi infatti piuttosto scettici riguardo alle «eccessive» esternazioni e manifestazioni di fede create intorno alla figura del frate, e nei confronti di una religiosità fatta di gadgets e santini. «Statuette col volto rigato di sangue, immaginette, rosari, calendari di Padre Pio»: di fronte agli oggetti che popolano il culto dei fedelissimi del beato pugliese e ai suoi miracoli, *Die Woche* si domanda: «non dovremmo prendere le distanze? In realtà - commenta il giornale - è Dio che chiede il miracolo bensì le schiere di pellegrini che ogni giorno sono in fila davanti alle bancarelle di souvenir dove il ritratto del frate cappuccino fa bella mostra di sé. A Nardo, in Puglia, se ne può ammirare addirittura uno in cui il frate piange...». Anche *The Guardian* lamenta alcuni eccessi nel «business» dell'oggettistica dedicata al beato «che riempie le edicole, adobbate di poster e opuscoli che ne celebrano l'immagine». Il giornale inglese non va per il sottile e polemizza con la devozione di massa tributata al frate: «Padre Pio - scrive il giornale - sarà dunque celebrato

dall'esultanza patriottica? Se sì, proprio questo gli farà perdere credibilità: l'accettazione dell'adulazione è infatti un peccato. Chiunque sia abbastanza umile da essere santo non può desiderare l'esaltazione personale. Inoltre (fatto ancora peggiore), se entrerà nella comunità dei santi Padre Pio si troverà in compagnia di personaggi piuttosto equivoci». Il fenomeno di religione di massa suscitato da Padre Pio appare spesso all'estero a rischio di idolatria e l'austriaco *Wiener* critica l'attacca-



mento dei fedeli agli oggetti di culto e alla figura stessa del frate come «una pericolosa attitudine, che scambia ciò che è materiale per divino, creando pratiche più simili alla superstizione e all'ignoranza che alla vera fede». Una tendenza che potrebbe equivocamente inserirsi in un filone - scrive il *Financial Times* - «che va sempre più diffondendosi alle porte del terzo millennio: moltissimi italiani, in cerca di approdi religiosi, si raccolgono intorno a luoghi sacri alternativi, visionari laici, guaritori ed esorcisti». Anche *Los Angeles Times* nota che alcune manifestazioni di stampo religioso, come «quelle che si creano al seguito di simboli come Padre Pio, possono ingenerare casi di fanatismo, visibile soprattutto a livello di frange di irriducibili

che vivono in case trasformate in piccoli santuari, consumando gli stipendi in candele votive, santini e rosari di plastica». Un certo tipo di sensibilità religiosa italiana, diffusa soprattutto a livello popolare, ha del resto sempre suscitato presso gli stranieri una certa ironia. A tal proposito giunge esplicitivo un commento di recente apparso sullo svizzero *Neue Zürcher Zeitung Folio* che, fornendo un ritratto del Belpaese, tra gli appuntamenti italiani più «tragici» enumera: «almeno una volta all'anno una crisi di Governo, un terremoto, un'inondazione, una frana; più di una volta all'anno, guerre tra clan mafiosi e infortuni sul lavoro, che abbondano come i tartufi in Piemonte e come il sangue di San Gennaro». L'Italia è patria di santi e la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* afferma che «un italiano su tre si rivolge al suo santo preferito nei momenti di difficoltà, con la speranza di un'intercessione». Padre Pio, dunque, rientra in una ricca tradizione, anche se in qualità beato - fa notare la *Süddeutsche Zeitung* - «è uno dei pochi fra le 800 persone beatificate dal Papa a poter vantare una così forte attrattiva. Una volta - aggiunge il giornale - Padre Pio disse: susciterò sicuramente più clamore da morto che da vivo». E in effetti il futuro santo è stato profeta e la sua previsione si è avverata con la puntualità di un orologio. In Italia, a più di 30 anni dalla sua morte, Padre Pio ha il potere di smuovere masse di devoti sempre più numerose e, in questi giorni, di calamitare l'infervorata attenzione dell'intera televisione e stampa italiana.

Gli stranieri mettono in evidenza il dispiegamento di forze dei media del Belpaese: «la *RAI* - scrive *Die Woche* - dedica al padre decine di trasmissioni, che enfatizzano la sua immagine», e il venezuelano *Corriere di Caracas* sottolinea che l'evento della beatificazione «è di così grande portata storica e spirituale che la tv di Stato gli dedica larga parte della programmazione».

Associazione Europa 2000
Gruppo Parlamentare DS - L'Ulivo Bologna

Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna



Il nuovo ordinamento degli Enti Locali

Le riforme de L'Ulivo

lunedì 3 maggio 1999, ore 18.00
Hotel Savoia - via S. Donato 161, Bologna
(uscita tangenziale 9 - zona Fiera)

introduzione

on. Sergio Sabattini
della Commissione Affari Costituzionali
della Camera dei Deputati

relazioni:

on. Adriana Vigneri
sottosegretario al Ministero degli Interni
prof. Luciano Vandelli
docente universitario, direttore SPISA

conclusioni

sen. Franco Bassanini
sottosegretario alla Presidenza
del Consiglio dei Ministri

presiede

Alessandro Ricci
Segreteria Democratici di Sinistra
Federazione di Bologna

intervengono

Valerio Armaroli
capogruppo DS Provincia di Bologna
Silvia Bartolini

candidata Sindaco di Bologna
Carlo Castelli

capogruppo Due Torri Comune di Bologna
Luigi Mariucci

assessore Affari Istituzionali
Regione Emilia-Romagna
Vittorio Prodi

presidente Provincia di Bologna
Tiberio Rabboni

vicepresidente Provincia di Bologna
Walter Vitali
sindaco di Bologna

